

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

N. 3 Ottobre 2008



Sommario

Numero 3

7 ottobre 2008

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AL POPOLO AUSTRALIANO ED AI GIOVANI PELLEGRINI CHE PRENDONO PARTE ALLA 23ª GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2008	Pag. 73
MESSAGGIO PER LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO (9 novembre 2008)	» 75
MODIFICA DEL “REGOLAMENTO ESECUTIVO DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI FINANZIARI DELLA CEI PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI”	» 79
RENDICONTO, PREVISTO DALL’ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, RELATIVO ALL’UTILIZZAZIONE DELLE SOMME PERVENUTE NELL’ANNO 2007 ALL’ISTITUTO CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO E ALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA IN FORZA DEGLI ARTT. 46 E 47 DELLA MEDESIMA LEGGE	» 80
CONVENZIONE TRA LA DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI, GLI ISTITUTI CULTURALI E IL DIRITTO D’AUTORE – ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E L’UFFICIO NAZIONALE PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	» 93
NOMINA DI S.E. MONS. GIUSEPPE BETORI ALLA SEDE ARCIVESCOVILE DI FIRENZE	» 97
NOMINA DI S.E. MONS. MARIANO CROCIATA A SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI	» 99
COMUNICATO FINALE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 22-25 settembre 2008	» 101
DETERMINAZIONE DELLA MISURA DELLA REMUNERAZIONE DOVUTA DALLE FACOLTÀ TEOLOGICHE, DAGLI ISTITUTI ACCADEMICI EQUIPARATI E DAGLI ISTITUTI SUPERIORI DI SCIENZE RELIGIOSE AI SACERDOTI CHE VI SVOLGONO IL SERVIZIO A TEMPO PIENO	» 108
DETERMINAZIONE CONCERNENTE L’ADEGUAMENTO DEL VALORE MONETARIO DEL PUNTO PER L’ANNO 2009	» 111
SOSTENERE LA CHIESA PER SERVIRE TUTTI. A VENT’ANNI DA <i>SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA</i> Lettera dell’Episcopato nel ventesimo anniversario dell’avvio del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica in Italia	» 112
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE PER LA 31ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA (1 febbraio 2009)	» 123
NOMINE	» 125

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI al popolo australiano ed ai giovani pellegrini che prendono parte alla 23^a Giornata Mondiale della Gioventù 2008

*“Avrete forza dallo Spirito Santo
che scenderà su di voi e mi sarete testimoni” (At 1,8)*

La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore Gesù Cristo sia con tutti voi! Fra pochi giorni inizierò la mia visita apostolica al vostro Paese, per celebrare la 23^a Giornata Mondiale della Gioventù a Sydney. Guardo con grande attesa ai giorni che passerò con voi, specialmente alle occasioni di pregare e riflettere con giovani di tutte le parti del mondo.

Anzitutto, desidero esprimere il mio apprezzamento per tutti coloro che hanno offerto tanto del loro tempo, delle loro risorse e delle loro preghiere per rendere possibile questa celebrazione. Il Governo australiano e il Governo provinciale del New South Wales, gli organizzatori di tutti gli eventi, i membri della comunità degli operatori economici che si sono offerti come sponsor – tutti voi avete sostenuto generosamente questo evento, e a nome di tutti i giovani che prenderanno parte alla Giornata Mondiale della Gioventù io ve ne ringrazio sinceramente. Molti dei giovani hanno fatto grandi sacrifici per poter intraprendere il viaggio verso l’Australia, ed io prego che vengano largamente ricompensati. Le parrocchie, le scuole e le famiglie ospitanti sono state molto generose nell’accogliere questi giovani visitatori, anch’esse meritano la nostra gratitudine e il nostro apprezzamento.

“Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni” (At 1,8). Questo è il tema della 23^a Giornata Mondiale della Gioventù. Quanto ha bisogno il nostro mondo di una nuova effu-

sione dello Spirito Santo! Molti non hanno ancora ascoltato la Buona Novella di Gesù Cristo; molti altri, per diverse ragioni, non hanno riconosciuto in questa Buona Novella la verità salvatrice che sola può soddisfare le attese più profonde dei loro cuori. Il Salmista prega: “Quando mandi il tuo Spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra” (*Sal* 104, 30). È mia ferma convinzione che i giovani sono chiamati ad essere strumenti di questo rinnovamento, comunicando ai loro coetanei la gioia che hanno sperimentato nel conoscere e nel seguire Cristo, e condividendo con gli altri l’amore che lo Spirito riversa nei loro cuori, in modo che anch’essi siano colmi di speranza e di gratitudine per tutto il bene che hanno ricevuto da Dio, nostro Padre celeste.

Molti giovani oggi mancano di speranza. Rimangono perplessi di fronte alle domande che si presentano loro in modo sempre più incalzante in un mondo che li confonde, e sono spesso incerti verso dove rivolgersi per trovare risposte. Vedono la povertà e l’ingiustizia e desiderano trovare soluzioni. Sono sfidati dagli argomenti di coloro che negano l’esistenza di Dio e si domandano come rispondervi. Vedono i grandi danni recati all’ambiente naturale dall’avidità umana e lottano per trovare modi per vivere in maggiore armonia con la natura e con gli altri.

Dove possiamo cercare risposte? Lo Spirito ci orienta verso la via che conduce alla vita, all’amore e alla verità. Lo Spirito ci orienta verso Gesù Cristo. Vi è un detto attribuito a Sant’Agostino: “Se vuoi rimanere giovane, cerca Cristo”. In lui troviamo le risposte che cerchiamo, troviamo le mete per le quali vale veramente la pena di vivere, troviamo la forza per continuare il cammino con cui far nascere un mondo migliore. I nostri cuori non trovano riposo finché non riposino nel Signore, come dice Sant’Agostino all’inizio delle “Confessioni”, il famoso racconto della sua gioventù. La mia preghiera è che i cuori dei giovani che si riuniscono a Sydney per la celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù trovino veramente riposo nel Signore e possano essere colmati di gioia e di fervore per diffondere la Buona Novella fra i loro amici, le loro famiglie e tutti coloro che incontrano.

Cari amici australiani, benché io potrò passare solo pochi giorni nel vostro Paese, e non potrò viaggiare al di fuori di Sydney, il mio cuore vi raggiunge tutti, compresi coloro che sono malati o in difficoltà di qualsiasi genere. A nome di tutti i giovani, vi ringrazio di nuovo per il vostro sostegno alla mia missione e vi chiedo di continuare a pregare soprattutto per loro. Concludo rinnovando il mio invito ai giovani di tutto il mondo di raggiungermi in Australia, la grande “terra meridionale dello Spirito Santo”. Mi auguro di vedervi là! Dio vi benedica tutti.

Dal Vaticano, 4 luglio 2008

BENEDETTO XVI

Messaggio per la Giornata del Ringraziamento (9 novembre 2008)

*“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare”
(Mt 25,35)*

La parola del Vangelo ci ricorda che il pane dato al povero è dato a Gesù stesso. Egli lo riceve da noi, lo trasforma e ce lo ridona moltiplicato e arricchito di nuova forza: è il “pane quotidiano”, che il Signore ci ha insegnato a chiedere al Padre.

I discepoli avevano implorato: *“Signore, insegnaci a pregare”* (Lc 11,1). La risposta di Gesù rivela il suo dialogo profondo e concreto con il Padre: sintesi di una spiritualità incarnata, il Padre Nostro pone al centro la richiesta del “pane quotidiano”.

Il dialogo dell’uomo con Dio passa anche attraverso la richiesta di un bene primario come il pane, così come tutta la vita di Cristo ha attinguto dal mondo rurale, in tante sue dimensioni, ispirazione per annunciare il Regno di Dio.

La Chiesa, seguendo l’insegnamento del Vangelo, non solo prega “dacci oggi il nostro pane quotidiano” ma, sull’esempio del Signore che ha sfamato la folla moltiplicando pani e pesci, si impegna in tutti i modi con innumerevoli iniziative di promozione umana e di condivisione, perché a nessuno manchi il necessario per vivere.

È questo il motivo per cui oggi ci rivolgiamo al Padre fonte di ogni bene, anche di quelli offertici dalla terra, fiduciosi del suo intervento e del suo aiuto nell’impegnativa ricerca della via migliore per rendere giustizia a ogni uomo, cui spetta la possibilità di sostenersi con dignità attraverso l’accesso al cibo di cui ha bisogno per vivere.

“Fondamentale è «sentire» la terra come «nostra casa comune» e scegliere, per una sua gestione a servizio di tutti, la strada del dialogo piuttosto che delle decisioni unilaterali”. Questo invito, contenuto nel messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la 41^a Giornata Mondiale della Pace, ci stimola a considerare anche quest’anno la Giornata del Ringraziamento come un’occasione di riflessione per contribuire alla realizzazione della pace attraverso la giustizia, con particolare riferimento alla destinazione universale delle risorse alimentari.

Questo richiamo si colloca in un periodo segnato da un fenomeno, manifestatosi negli ultimi anni con caratteristiche inedite e, per molti

versi, drammatiche, che ha come risultante la crescita incontrollata dei prezzi dei prodotti alimentari. L'umanità sta vivendo una crisi alimentare non più limitata, come nel passato, a poche aree del pianeta, ma tendenzialmente estesa anche a quelle popolazioni da tempo considerate immuni da tale rischio.

È importante saper dar ragione di questa crisi, evidenziandone anzitutto le cause: mutamenti climatici, con il verificarsi di ripetuti fenomeni di siccità o inondazioni in aree importanti per la produzione di cereali, aumento della domanda di cereali e mangimi da parte di Paesi emergenti, minore investimento di cereali per alimentazione a beneficio di produzioni per biocarburanti, crescita del prezzo e speculazioni finanziarie sul petrolio e sulle derrate alimentari. Questa situazione determina una redistribuzione del reddito tanto più odiosa, quanto più penalizzante per i Paesi poveri.

Risulta quindi necessario, dopo averne evidenziate le cause, lavorare per trovare gli strumenti idonei per risolvere questa situazione di ingiustizia. Tali strumenti dovranno necessariamente tenere conto dei valori ai quali fare riferimento, innanzitutto *“il principio della destinazione universale dei beni che offre un fondamentale orientamento, morale e culturale, per sciogliere il complesso e drammatico nodo che lega insieme crisi ambientale e povertà”* (PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 482).

Il segno compiuto da Gesù con la moltiplicazione dei pani e dei pesci offerti da un ragazzo rimasto sconosciuto (cfr Gv 6,9) indica chiaramente la via della disponibilità alla condivisione come strada maestra per risolvere nella giustizia il problema alimentare.

Come altri settori che fanno riferimento alla convivenza umana, anche l'agricoltura deve essere considerata una componente essenziale del *“bene comune”*. Come, infatti, abbiamo affermato nella Nota pastorale *Frutto della terra e del lavoro dell'uomo*, *“va riconosciuto che il problema della fame, con la sua drammatica rilevanza etica e politica, non dipende tanto dalla disponibilità complessiva di cibo a livello globale, quanto dalla distribuzione non equa delle capacità di produzione e da fattori di arretratezza e ingiustizia economica e sociale, per i quali troppi esseri umani non hanno ancora un adeguato accesso agli alimenti anche in aree e Paesi del mondo autosufficienti quanto alla produzione agricola”* (n. 10).

Con i mezzi di cui oggi l'umanità dispone, è moralmente inaccettabile che vi siano ancora migliaia di persone che muoiono di fame, re-

stando insoddisfatto il loro bisogno primario di accesso al cibo. Non meraviglia, perciò, che il Santo Padre sia intervenuto a più riprese sul tema della crisi alimentare mondiale, considerandolo *“un problema sempre più grave che la comunità internazionale fa grande fatica a risolvere”* (Angelus, 25 maggio 2008).

Nel messaggio alla Conferenza di alto livello sulla sicurezza alimentare mondiale promossa dalla FAO a Roma dal 3 al 5 giugno scorso, Benedetto XVI ha affermato che *“ogni persona ha diritto alla vita: pertanto, è necessario promuovere l’effettiva attuazione di tale diritto e si debbono aiutare le popolazioni che soffrono per la mancanza di cibo a divenire gradualmente capaci di soddisfare le proprie esigenze di un’alimentazione sufficiente e sana”*.

Lo sviluppo dell’agricoltura e l’attenzione al mondo rurale devono essere ben presenti a quanti sono chiamati a compiere scelte politiche di lungo respiro. A questo proposito, ancora nel messaggio alla FAO, cogliamo il monito del Santo Padre, il quale ci ricorda che *“vanno elaborate nuove strategie di lotta alla povertà e di promozione rurale. Ciò deve avvenire anche attraverso processi di riforme strutturali, che consentano di affrontare le sfide della medesima sicurezza e dei cambiamenti climatici; inoltre, occorre incrementare la disponibilità del cibo valorizzando l’industrialità dei piccoli agricoltori e garantendone l’accesso al mercato”*.

A partire dalla cosiddetta “sovranità alimentare” e dal “primario diritto al cibo”, desideriamo incoraggiare tutti coloro che, a livello istituzionale o associativo, come singoli e come comunità, si adoperano per contribuire alla soluzione di questo problema, rafforzando il ruolo dei piccoli coltivatori nei Paesi in via di sviluppo, incoraggiando i mercati locali e regionali, denunciando le politiche monopolistiche delle grandi industrie agro-alimentari e infine promuovendo il benessere della famiglia rurale e in particolare delle donne.

Non possiamo non concludere volgendo il nostro sguardo adorante all’Eucaristia, “pane vivo, disceso dal cielo” (Gv 6,51). Essa è per noi cristiani modello e fonte di autentica solidarietà: chi si nutre del Pane di Cristo non può restare indifferente dinanzi a chi, anche ai nostri giorni, è privo del pane quotidiano, nella sicura speranza che la preghiera del giusto non rimarrà inascoltata, secondo le parole del salmista:

*“Il Signore rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,*

*dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi" (Sal 146,6-9)*

Roma, 11 luglio 2008

Festa di san Benedetto abate, patrono d'Europa

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Modifica del “Regolamento esecutivo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici”

La Presidenza della CEI, nella riunione del 25 giugno 2008, ha ritenuto di aggiornare, elevandola da € 40,00 a € 80,00, la misura del contributo per l'inventariazione informatizzata dei beni architettonici, limitatamente agli edifici di culto, introdotto nel 2003 dalla 52^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, e, a tal fine, ha approvato le modifiche degli articoli 3, comma 1, lettera a), e 8, comma 3, del “Regolamento esecutivo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici”, il cui testo è stato pubblicato nel «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», 2003, pp. 284-295.

Le modifiche introdotte sono evidenziate in carattere corsivo.

“ART. 3

Ammontare dei contributi

1. I contributi della CEI per i beni culturali sono concessi negli importi seguenti:

a) per l'inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici: € 1.291,00 per ogni ente; per l'acquisto di apparecchiature informatiche: € 7.747,00 per ogni diocesi; per il censimento informatizzato dei beni architettonici limitatamente agli edifici di culto: € 80,00 per edificio censito; [...]”.

“ART. 8

Modalità di erogazione dei contributi

[...]

3. [...] I contributi per il censimento informatizzato dei beni architettonici, limitatamente agli edifici di culto, sono erogati in tre rate: una prima rata all'approvazione del progetto, fino a un massimo di € 500,00 in relazione al numero di parrocchie; una seconda rata dopo la consegna del 50% delle schede degli edifici censiti e la loro convalida formale, pari a € 80,00 per ciascun edificio; il saldo, a conguaglio del contributo determinato ai sensi dell'art. 3, comma 1 del presente Regolamento, a consegna del totale delle schede.

[...]”.

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2007 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2007, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, al Ministro dell'Interno, On. Roberto Maroni, con lettera in data 9 luglio 2008, prot. n. 509/2008, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con dPR 13 febbraio 1987, n. 33.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

*** Lettera a)**

– Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2007:

– sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 34.944**

– sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 3.021**

*** Lettera b)**

– Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di **€ 11.347,20** (€ 945,60 mensili x 12 mensilità)
a un massimo di **€ 21.134,16** (€ 1.761,18 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti: **€ 15.318,72** (€ 1.276,56 mensili x 12 mensilità)
Vescovi emeriti: **€ 18.581,04** (€ 1.548,42 mensili x 12 mensilità)

*** Lettera c)**

- Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:
- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46 **€ 16.368.690**
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF **€ 353.708.000**

*** Lettera d)**

- Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **n. 160**

*** Lettera e)**

- Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **35.045**

*** Lettera f)**

- Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:
- ritenute fiscali **€ 66.255.034**
- contributi previdenziali **€ 27.591.197**

*** Lettera g)**

- Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero **€ 350.830.273**

*** Lettera h)**

- Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

1. Esigenze di culto della popolazione.

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 432.570.769,09.**

In particolare, essa è stata così ripartita:	
– per l’edilizia di culto:	€ 185.000.000;
– alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale:	€ 160.000.000;
– per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI:	€ 39.250.000;
– per il “fondo speciale” finalizzato alla promozione della catechesi e dell’educazione cristiana:	€ 39.820.769,09;
– per l’attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali:	€ 8.500.000.

2. Interventi caritativi in Italia e nei paesi del terzo mondo.

La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 205.000.000.**

In particolare, essa è stata così ripartita:	
– alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale:	€ 90.000.000;
– per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI:	€ 30.000.000;
– per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo:	€ 85.000.000.

* * *

ANNOTAZIONI

L’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all’autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell’art. 44, comma secondo:

Il numero di 37.965 (34.944 + 3.021) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2007, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (34.944) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (3.021) sono coloro a cui si è provveduto a tito-

lo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b).

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2007: € 11,82); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2007: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 149 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c).

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 2007, sono state pari a € 16.368.690.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2006 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2006, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2007).

La somma di € 353.708.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di **€ 991.278.769,09** effettuato dallo Stato nell'anno 2007 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e).

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all’Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
 - a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
 - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L’Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell’art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell’articolo 24, primo comma, l’Istituto stabilisce l’integrazione spettante, dandone comunicazione all’interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all’integrazione di cui all’art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all’Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

+ Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall’ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l’intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 160.

+ Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 35.045.

+ Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 2.760.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f).

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2007 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

6. Quanto alla lettera g).

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 370.076.690) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 350.830.273) – utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamen-

to del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero – si constata la differenza positiva di € 19.246.417. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero dell'anno successivo.

7. Quanto alla lettera h).

1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A) Una quota di € 185 milioni è stata destinata all'“edilizia di culto”. Pur considerato l'incremento delle somme pervenute alla CEI nell'anno 2007 in forza degli articoli 46 e 47 della legge 222/1985 e al fine di mantenere quasi inalterata, rispetto agli anni precedenti, la somma destinata a questa finalità, la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito di destinarvi l'ulteriore quota di € 10 milioni, prelevandola dall'avanzo di gestione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2006, raggiungendo in tal modo la somma complessiva di € 195 milioni. Come noto, in questa voce sono stati riuniti i fondi destinati alla costruzione e ristrutturazione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali (€ 127 milioni) e quelli destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici (€ 68 milioni).

Il primo ambito di intervento (nuova edilizia di culto) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate infrastrutture (per es. case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Segreteria Generale il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato durante la costruzione, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato durante gli interventi su fabbricati esistenti:
 - fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici, quando si tratta di trasformazioni, consolidamento statico, antisismico, adeguamento a norma degli impianti tecnologici, delle strutture e rifacimento delle coperture;

- fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell’opera, entro gli stessi limiti parametrali, quando si tratta di interventi su edifici dichiarati strutturalmente inagibili;
3. come concorso erogato durante la costruzione, l’acquisto e conseguente adattamento di edifici da destinare a casa canonica nel sud d’Italia, nonché per gli interventi necessari per rendere abitabili le case canoniche dichiarate strutturalmente inagibili nel sud d’Italia, fino a un massimo dell’85% del costo preventivo dell’opera, entro i citati limiti parametrali;
 4. come concorso erogato durante gli interventi di restauro, risanamento conservativo e consolidamento di case canoniche nel sud d’Italia non dichiarate strutturalmente inagibili, fino a un massimo del 65% del costo preventivo dell’opera, entro i richiamati limiti parametrali;
 5. come contributo annuale costante, per la durata di dieci anni, nella misura del 10% della spesa ammessa a contributo in sede di approvazione del progetto, entro gli stessi limiti parametrali.

L’istruttoria di una richiesta di finanziamento per l’edilizia di culto mediamente si protrae da dodici a diciotto mesi, a causa dei tempi necessari all’esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò ne è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell’esercizio 2007, che va dal 1° giugno 2007 al 31 maggio 2008, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l’edilizia di culto effettuati negli anni precedenti. L’ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 123.234.805 per 241 progetti, dei quali:

105 relativi all’edificio di culto;

78 relativi a case canoniche (di cui 73 nel sud d’Italia);

40 relativi a locali di ministero pastorale;

18 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale.

L’intera somma destinata alla “nuova edilizia di culto” verrà comunque erogata per i progetti approvati.

Il secondo tipo di intervento è finalizzato primariamente al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze; in secondo luogo alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all’installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi

contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense nonché in considerazione dell'intrinseca unicità dell'edificio di culto e delle opere d'arte in esso conservate e della comune destinazione al culto, mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per il restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico, fino a un massimo del 50% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrali approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
3. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i richiamati limiti parametrali.

Riguardo a questo tipo di intervento, soprattutto in riferimento al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze, il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2007, che va dal 1° luglio 2007 al 30 giugno 2008, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2007, mentre la parte restante è rimasta a carico degli stanziamenti effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 68.714.546 per 1.057 progetti, dei quali:

441 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto e all'adeguamento delle relative pertinenze;

183 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;

65 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;

181 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;

80 relativi al restauro di organi a canne.

L'intera somma destinata alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici verrà comunque erogata per i progetti approvati.

B) Una quota di € 160 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 361.451,96) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 120.483,99), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,3352 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge n. 222/1985: attività dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana. Pare utile evidenziare che taluni di questi impegni (come, ad esempio, gli aiuti agli enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti e il sostegno alle iniziative in favore del clero anziano e malato) si traducono in ulteriori interventi in favore del clero.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

C) Una quota di € 39.250.000 è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per le attività di formazione del clero e dei religiosi; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.

D) Una quota di € 39.820.769,09 è stata destinata per il "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana. Per le ragioni illustrate al precedente n. 7, *sub* 1, lettera A, la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito di destinare a questa finalità l'ulteriore quota di € 4,5 milioni, prelevandola dall'avanzo di gestione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2006, raggiungendo in tal modo la somma complessiva di € 44.320.769,09.

E) Una quota di € 8.500.000 è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali.

2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

A) Una quota di € 90 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 203.774,44) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 67.924,81), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 0,7519 per abitante).

B) Una quota di € 30 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: a monasteri di clausura femminili che versano in condizioni di particolare necessità; alla Caritas Italiana che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti: il sostegno alle famiglie particolarmente disagiate, l'accoglienza e l'assistenza degli anziani, dei senzatetto e dei rifugiati, il recupero delle vittime della tratta di esseri umani, iniziative orientate a favorire il reinserimento lavorativo, sociale e comunitario di detenuti; contributi a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili; contributi ad associazioni e centri in difesa della vita umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2007 una quota di € 85 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono definite da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2007 sono pervenuti n. 679 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 241. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985, o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti varia nel caso di gravi calamità nazionali rispetto a interventi più mirati per emergenze locali.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi.

- *In ambito scolastico*: formazione di giovani sulle Ande in Perù; potenziamento della formazione professionale e tecnica a Lilongwe in Malawi, a Santo Domingo nella Rep. Dominicana, a Fier e, con particolare attenzione per i ragazzi di strada, a Tirana in Albania; scuola-azienda agricola ad Ankaratra in Madagascar e a Salvador de Bahia in Brasile con particolare riguardo ai minori a rischio; formazione professionale in ambito sanitario a Marituba in Brasile; formazione professionale e reinserimento sociale per le madri e per le donne in situazioni di disagio a Fortaleza e Quixada in Brasile; realizzazione di una biblioteca informatica a Port Harcourt in Nigeria; sostegno al programma di educazione di base a Niamey in Niger e a Bangalore in India con particolare attenzione agli emarginati e alle popolazioni delle zone rurali; sostegno ai programmi di formazione a distanza a Luanda in Angola e a Cape Coast in Ghana; formazione dei ragazzi di strada e di quelli ex detenuti nelle carceri di Yaoundé in Camerun; riqualificazione dell'insegnamento superiore a Porto Velho in Brasile; borse di studio per la formazione universitaria in varie nazioni dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina.
- *In ambito sanitario*: potenziamento dei centri di aiuto alla partorientente e in difesa della vita a San Nicolas in Argentina; formazione sanitaria specializzata a favore dei bambini disabili a Flores in Indonesia;

potenziamento del centro di fisioterapia per i disabili a Piraj in Albania; sostegno al centro di recupero per alcolisti e tossicodipendenti a Alleppey in India; fornitura di equipaggiamenti e attrezzature per gli ospedali-centri di ricerca a Guwahati in India e a Diamantino in Brasile; fornitura di equipaggiamenti per il reparto di cardiologia nell'ospedale di Mittaphap in Laos; allestimento di un laboratorio dentistico e odontotecnico a Luanda in Angola; avvio dell'ozono terapia per la cura dell'ulcera buruli a Zinvié in Benin; allestimento e rifornimento di medicinali nelle farmacie o dispensari a Kongolo e a Budjala nella Repubblica Democratica del Congo, a Kalyan e a Sivagangai in India, e a El Alto in Bolivia, con particolare attenzione al miglioramento genetico delle popolazioni dell'Altipiano andino.

- *Nel settore della promozione umana*: istituzione del microcredito per il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali a Damongo in Ghana, a Thanjavur in India, a Quito in Ecuador e a Kampala in Uganda; produzione e pubblicazione di materiale sulla cultura Nyoni a Mtakataka in Malawi e sulla cultura Xirima a Vichinga in Mozambico; sostegno ai programmi di formazione, sviluppo e promozione umana nonché fornitura di equipaggiamenti per impianti radio/tv in Brasile, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Paraguay, Guinea Bissau, Guatemala, Papua Nuova Guinea, Bolivia; Palestina, Brasile, Israele; riorganizzazione strutturale e fornitura di equipaggiamenti per il Colombo Catholic Press in Sri Lanka; formazione di innestatori di alberi da frutta a Jacmel in Haiti; produzione e lavorazione dell'olio di palma a Bangui nella Repubblica Centrafricana; progetto per lo sviluppo agroambientale a Jaen in Perù, a Porto Alegre in Brasile e a Palakkad in India; sostegno per il riconoscimento giuridico e amministrativo dei diritti territoriali delle comunità indigene a Concepcion in Paraguay e a Paraiba in Brasile; scuola di agenti per lo sviluppo alternativo e sostenibile a Santa Fe de Antioquia in Colombia e a Santo André in Brasile.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2007 si segnalano:

- Bangladesh (alluvione)	€ 2.600.000;
- Bangladesh-Pakistan-Nepal (inondazioni)	€ 1.000.000;
- Perù (terremoto)	€ 1.000.000;
- Madagascar (ciclone)	€ 640.000.

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati. Si segnala, inoltre, che la somma di € 80 milioni destinata nell'anno 2006 è stata interamente erogata per finanziare 580 dei 1.416 progetti presentati.

Convenzione tra la Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e il diritto d'autore – Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana

Il 29 luglio 2008 è stata sottoscritta, presso la sede del Ministero per i beni e le attività culturali in Roma, la convenzione che rende pienamente operativo nel Servizio Bibliotecario Nazionale il Polo di Biblioteche Ecclesiastiche. L'intesa dà attuazione all'Accordo in materia di descrizione bibliografica e trattamento delle raccolte appartenenti alle biblioteche ecclesiastiche, sottoscritto dalle due parti il 5 dicembre 2006 (cfr "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana" 2006, pp. 457-463).

Premesso

- che in data 18 aprile 2000, tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (d'ora in poi indicato come Ministero) e la Conferenza Episcopale Italiana, è stato sottoscritto un protocollo di Intesa per la conservazione e la consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche;
- che in data 26 gennaio 2005 tra il Ministero e la Conferenza Episcopale Italiana è stato sottoscritto un protocollo di Intesa relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche;
- che in data 5 dicembre 2006, tra il Dipartimento per i Beni Archivistici e Librari – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana (d'ora in poi indicato come UNBCE), è stato sottoscritto un Accordo in materia di descrizione bibliografica e trattamento delle raccolte appartenenti alle biblioteche ecclesiastiche che al punto 1.1 prevede la costituzione di un polo SBN per le suddette biblioteche;

- che il Ministero ha affidato all’Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (d’ora in poi indicato come ICCU) il compito di coordinamento tecnico scientifico del Servizio Bibliotecario Nazionale (d’ora in poi indicato come SBN) e del suo sviluppo evolutivo;
- che in data 5 dicembre 2006 l’UNBCE ha stabilito di costituire un Polo SBN (PBE) per le biblioteche ecclesiastiche;
- che con il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, la Direzione Generale per i beni librari e gli Istituti culturali ha cambiato la denominazione in Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e il diritto d’autore;
- che con il Decreto Ministeriale 18 giugno 2008 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 158 dell’8 luglio 2008 è stata determinata l’articolazione degli uffici di livello dirigenziale non generale dell’Amministrazione centrale e periferica del Ministero e che la Direzione Generale per i beni librari, gli istituti culturali e il diritto d’autore mantiene le precedenti competenze in materia di catalogazione e gestione del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)

tra

la Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e il diritto d’autore – Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nella persona del dott. Maurizio Fallace, Direttore Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e il diritto d’autore

e

l’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana nella persona del Direttore, Don Stefano Russo, previa autorizzazione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana in data 10 luglio 2008

si conviene e si stipula quanto segue:

la Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e il diritto d’autore – Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali si impegna a:

- fornire attraverso l'ICCU, sia nelle fasi di sperimentazione che successivamente, la consulenza tecnico-biblioteconomica necessaria all'avvio e al funzionamento del polo SBN (PBE) per le biblioteche ecclesiastiche;
- adeguare le proprie strutture informatiche alle esigenze della cooperazione e dei servizi di rete previste dal SBN;
- svolgere ogni iniziativa volta ad assicurare in via continuativa il finanziamento del SBN con apposito capitolo di bilancio nello stato di previsione della spesa del Ministero;
- garantire su richiesta l'esportazione dei dati delle biblioteche ecclesiastiche presenti sul SBN.

L'UNBCE, per conto delle biblioteche appartenenti al Polo, si impegna a:

- definire l'organizzazione dei propri servizi bibliotecari in relazione al Polo denominato PBE-Polo delle Biblioteche Ecclesiastiche, con riferimento alla più razionale individuazione delle unità di servizi, alla determinazione dei loro compiti con riguardo alla specificità di ciascuna, al vincolo della reciprocità per i servizi cooperativi e di rete;
- incrementare il catalogo collettivo del SBN tramite l'inserimento dei dati catalografici relativi al patrimonio e garantire la circolazione dei documenti in originale o in copia tramite prestito interbibliotecario;
- garantire agli utenti la ricerca bibliografica libera e gratuita sulla banca dati del Polo PBE-Polo delle Biblioteche Ecclesiastiche;
- garantire l'accesso al patrimonio bibliografico, sia attraverso il servizio fornito dall'Opac del sistema di polo (www.ceibib.it/opac) per l'informazione bibliografica e i servizi all'utenza, sia attraverso i diversi modi atti a consentire la regolare consultazione del materiale librario e documentario in sede o in prestito nelle diverse forme compatibili con la natura e la possibilità delle singole biblioteche;
- provvedere alla formazione e all'aggiornamento degli addetti al SBN con il supporto tecnico e scientifico forniti dall'ICCU e definiti dal Polo;
- prevedere l'attivazione di contributi economici, nell'ambito delle proprie disponibilità finanziarie, utili a favorire l'adozione delle tecnologie necessarie per l'ingresso e il dialogo nel SBN, e per le relative attrezzature informatiche, nonché per la gestione del Polo, fermo restando la possibilità, per le biblioteche ecclesiastiche, di beneficiare dei finanziamenti ministeriali previsti dalla legge;
- garantire l'adozione da parte delle biblioteche partecipanti al PBE, di tutti gli standard previsti dal progetto;

- aderire al sistema del SBN inizialmente con il livello di cooperazione "3", che comprende le attività di cattura e localizzazione per possesso e gestione, creazione e correzione secondo quanto previsto dal nuovo protocollo SBN-MARC;
- nominare un referente di Polo, che si impegni a diffondere a tutte le biblioteche di Polo, le informazioni ricevute dall'ICCU sulle attività dell'Indice, sulla rete e sugli standard catalografici.

La presente convenzione ha la durata di 3 (tre) anni dalla data della sua stipula e si intende tacitamente rinnovata, salvo disdetta con preavviso di 6 (sei) mesi. Essa è passibile di revisione in qualsiasi momento, previo accordo tra le parti.

Per quanto non espressamente previsto dalla presente convenzione, si rinvia ad altri atti eventualmente sottoscritti dalle parti e alla normativa vigente.

La presente convenzione è redatta in triplice copia.

Roma, 29 luglio 2008

Per l'Ufficio Nazionale
per i beni culturali ecclesiastici
della Conferenza Episcopale
Italiana

Per la Direzione Generale per i
Beni Librari, gli Istituti Culturali
e il diritto d'autore-Istituto
Centrale per il catalogo unico
delle biblioteche italiane e per le
informazioni bibliografiche del
Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

Il Direttore

Il Direttore Generale per i Beni
Librari, gli Istituti Culturali
e il diritto d'autore

Don Stefano Russo

Dott. Maurizio Fallace

Nomina di S.E. Mons. Giuseppe Betori alla sede arcivescovile di Firenze

Lunedì 8 settembre 2008 è stata resa pubblica la notizia della nomina, da parte del Santo Padre, di

S.E. Mons. GIUSEPPE BETORI
ad ARCIVESCOVO DI FIRENZE

L'annuncio è stato dato, nella sede della CEI, dal Nunzio Apostolico in Italia, S.E. Mons. Giuseppe Bertello. Il Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, in pellegrinaggio in Terra Santa, si è reso presente con un messaggio scritto.

A S.E. Mons. Giuseppe Betori va l'augurio dei sacerdoti, del personale e dei collaboratori degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI, con l'impegno di raccomandare al Signore nella preghiera il nuovo ministero a cui il Santo Padre lo ha chiamato, riconoscenti per la testimonianza di fede, di laboriosità e di umanità ricevuta operando per lunghi anni giorno dopo giorno al suo fianco.

* * *

LETTERA DI SALUTO DI S.E. MONS. GIUSEPPE BETORI AI MEMBRI DELLA CEI E AI VESCOVI EMERITI

Venerato Confratello,

oggi è stata resa nota la mia nomina ad Arcivescovo di Firenze. Si avvia pertanto a conclusione, dopo oltre sette anni, il mio servizio in qualità di Segretario Generale della CEI.

Devo dire grazie al Signore per il dono che mi è stato dato di servire la Chiesa in Italia in questo ufficio, da cui è possibile coglierne con particolare evidenza la vitalità e la ricchezza. La gratitudine si estende in primo luogo ai Sommi Pontefici Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, che mi hanno rispettivamente chiamato e confermato a tale compito, manifestandomi benevolenza e fiducia. Ho uno speciale debito di riconoscenza nei confronti del Card. Camillo Ruini e del Card. Angelo Ba-

gnasco, i due Presidenti con cui ho avuto l'onore e la gioia di collaborare, potendo sempre contare sul sostegno di una guida illuminata e sicura, di un credito spero ben riposto e di un'amicizia affettuosa. La stessa fiducia e vicinanza ho sperimentato da parte di tutti voi, in particolare di coloro con cui ho avuto occasione di collaborare più da vicino, in quanto membri della Presidenza e del Consiglio Permanente. Sono stato sostenuto anche dalla qualificata attività dei sacerdoti e dei laici che lavorano nella Segreteria Generale e che sento di dover ringraziare di cuore pubblicamente, perché senza il loro apporto non mi sarebbe stato possibile compiere efficacemente il mio servizio.

Due doni, in modo particolare, porto con me: la consapevolezza che la Chiesa italiana, pur tra problemi e umane debolezze, costituisce un'esperienza viva di Vangelo, una casa di comunione e di speranza, capace di dire con efficacia la novità del Risorto agli uomini del nostro tempo, una risorsa di vita e di futuro per tutta la società; la gioia di aver trovato in ciascuno di voi un fratello, così da poter sperimentare, pur nelle difficoltà proprie di una conferenza episcopale tanto numerosa, un vero affetto collegiale, che permette di costruire cammini meditati e condivisi a servizio dei cattolici e di tutti gli italiani.

Il nuovo ministero che il Papa mi affida non mi allontana dalla CEI: fin da ora assicuro a tutti continuità di cooperazione e fraternità. Con questi sentimenti chiedo a ciascuno di voi una preghiera, perché il mio servizio pastorale a Firenze sia guidato dallo Spirito del Signore e arricchito dai Suoi frutti.

Vi saluto con affetto fraterno nel Signore.

Roma, 8 settembre 2008

✠ GIUSEPPE BETORI
Arcivescovo eletto di Firenze
Segretario Generale

Nomina di S.E. Mons. Mariano Crociata a Segretario Generale della CEI

Giovedì 25 settembre 2008, al termine della sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, al cospetto del personale in servizio presso la Segreteria Generale, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Angelo Bagnasco, ha comunicato che il Santo Padre, accogliendo la proposta della Presidenza, sentito il Consiglio Episcopale Permanente, ai sensi dell'art. 30 § 1 dello statuto della CEI, ha nominato

S.E. Mons. MARIANO CROCIATA,
Vescovo di Noto,
SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI.

Il Cardinale Presidente ha dato lettura del seguente *comunicato* della Presidenza.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana accoglie con gioia e riconoscenza la nomina da parte del Santo Padre di S.E. Mons. Mariano Crociata a Segretario Generale. Il profilo intellettuale e spirituale del Presule, avvalorato dall'esperienza pastorale maturata nel governo della diocesi di Noto e prima ancora come Vicario generale della diocesi di Mazara del Vallo, costituisce la migliore garanzia per l'importante incarico a lui affidato per il servizio alle Chiese che sono in Italia.

S.E. Mons. Crociata potrà contare sulla stima cordiale della Presidenza e di tutti i componenti del Consiglio Episcopale Permanente e potrà avvalersi del sostegno operativo degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale, affidata alla sua diretta responsabilità. La riconoscenza nei suoi confronti si fa particolarmente intensa nella consapevolezza della testimonianza di obbedienza manifestata con la disponibilità a lasciare la cura della propria diocesi, che ha avuto in lui un pastore tanto amato e apprezzato.

In questa occasione, il Presidente, S.Em. Card. Angelo Bagnasco, anche a nome dei Vice Presidenti e dell'intero Episcopato italiano, rinnova la gratitudine a S.E. Mons. Giuseppe Betori, Segretario uscente, che si appresta a dare inizio all'impegnativo ministero episcopale nella Chiesa di Firenze. Egli resterà in carica fino al 20 ottobre, giorno in cui S.E. Mons. Crociata assumerà il nuovo ufficio.

Il personale degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale – sacerdoti, religiose e laici – saluta con gioia il nuovo Segretario Generale, S.E. Mons. Mariano Crociata. Augurandogli un proficuo lavoro nelle strutture della Conferenza Episcopale a servizio della Chiesa in Italia, affida il suo ministero al Signore e gli assicura, in spirito di devota e cordiale collaborazione, piena disponibilità a sostenerlo nell'opera che si accinge a intraprendere.

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 22-25 settembre 2008

Comunicato finale

Il Consiglio Episcopale Permanente, presieduto da S.Em. il Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, si è riunito per la sua sessione autunnale dal 22 al 25 settembre 2008, presso la sede della CEI in Roma. I Vescovi hanno concordato con la riflessione ecclesiologicala tracciata dal Presidente nella prolusione, che invitava in riferimento alla comunione a non “attardarsi su presunte antinomie e approcci unilaterali”, così come sul piano sociale suggeriva di non cedere a quel catastrofismo, che sembra talora avere la meglio nel dibattito pubblico.

Durante i lavori è stata avviata la riflessione per definire il tema degli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020; è stato approvato il testo della “Lettera ai cercatori di Dio” ed è stata esaminata la prima bozza della nota “Educare al bene comune”. In ambito liturgico, speciale attenzione è stata riservata alla traduzione italiana della editio typica tertia del Messale romano ed è stata autorizzata la preparazione della nuova edizione italiana del Rito delle Esequie.

Sono stati quindi approvati il Messaggio per la Giornata per la vita del 2009 e una lettera del Consiglio Episcopale Permanente al nuovo Presidente dell’Azione Cattolica Italiana. Rispondendo alla richiesta della Congregazione per l’educazione cattolica, è stato espresso un parere in ordine ai contenuti della nuova edizione della Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis. Infine, si è deliberato il valore del punto per il sostenimento del clero nell’anno 2009 e sono stati approvati gli statuti di alcune aggregazioni laicali.

Al termine della sessione, è stato annunciata la nomina da parte del Santo Padre del nuovo Segretario Generale della CEI, S.E. Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Noto.

1. La Chiesa come “comunione” al di là di contrapposizioni e riduzioni

“La peculiare unione che fa di tutte le membra un medesimo corpo, il Corpo mistico di Cristo” (*prolusione*), ha dato l’avvio a una riflessione volta a riscoprire nell’oggi il mistero della Chiesa. Valo-

rizzando la nota immagine dell'Apostolo Paolo, di cui ricorre quest'anno il bimillenario della nascita, il Cardinale Presidente ha inteso così riproporre la "comunione" come chiave di lettura essenziale della Chiesa e come via per evitare "presunte antinomie o approcci unilaterali". Non c'è contrapposizione – ha puntualizzato S.Em. il Card. Bagnasco – "tra la Chiesa verticale e quella orizzontale, tra la comunione visibile e quella invisibile, tra la comunione eucaristica e quella gerarchica", tra Chiesa universale e Chiesa particolare. Tale visione condivisa ha costituito la premessa per un ascolto attento della situazione ecclesiale nel mondo e nel nostro Paese. Si è espressa, in primo luogo, accorata solidarietà a tutti i cristiani vittime oggi di persecuzione, come è tragicamente accaduto nelle ultime settimane nella regione indiana dell'Orissa, non senza aver ribadito la necessità di un forte impegno per la tutela e la promozione del diritto alla libertà religiosa, "quale caposaldo della civiltà dei diritti dell'uomo e come garanzia di autentico pluralismo e vera democrazia" (*prolusione*).

Riandando alla Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata nel luglio scorso a Sydney, si è evidenziato come essa si sia rivelata ancora una volta una straordinaria occasione di dialogo tra il Papa e le giovani generazioni, confermando che la missione costituisce l'autentico respiro della Chiesa e lo sprone di una coraggiosa evangelizzazione. I Vescovi che hanno accompagnato i giovani in Australia si sono detti convinti che lo stesso carisma episcopale ritrovi a contatto con loro la sua connaturale dimensione di paternità e di guida nel cammino spirituale. Tutti sono stati colpiti dall'esperienza del silenzio che ha contraddistinto diversi momenti della GMG e che ha confermato la disponibilità dei giovani a una ricerca seria ed esigente, specialmente quando sono aiutati da educatori veri – sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli laici –, capaci di coglierne e orientare al meglio la naturale attitudine al bene e al bello. A tali educatori va la riconoscenza e l'incoraggiamento dei Vescovi italiani.

Un altro significativo luogo di esperienza ecclesiale è stato individuato nel pellegrinaggio, facendo memoria del recente viaggio apostolico di Benedetto XVI a Lourdes, in occasione del centocinquantenario delle apparizioni mariane. Infatti, "la dimensione del pellegrinaggio popolare, lungi dal rivelarsi obsoleta, sta in realtà conoscendo una stagione di sorprendente rilancio" (*prolusione*). È ciò che vivono le tante persone di ogni età e condizione sociale che affollano i santuari del nostro Paese e all'estero e che sono parte di un popolo che cerca "non necessariamente (...) il miracolo sperato o già ottenuto, ma piuttosto la forza di andare avanti, un senso per cui valga la pena vivere" (*prolusione*).

Sia l'evento della GMG che l'esperienza del pellegrinaggio inducono a ritenere che l'impegno evangelizzante della Chiesa debba assumere sempre di nuovo la forma dell'accompagnamento educativo, che sostiene e incoraggia l'esperienza quotidiana e sa farsi carico degli interrogativi e dei bisogni dell'uomo d'oggi. Si tratta, a ben vedere, di trovare nella profondità sacramentale della comunione ecclesiale le energie per affrontare con lucidità e realismo aperto alla speranza le grandi sfide poste da una società in rapida trasformazione. A partire da tale consapevolezza, i membri del Consiglio Permanente hanno avviato una riflessione preparatoria che sfocerà nell'individuazione, da parte della prossima Assemblea Generale, del tema degli orientamenti pastorali della Chiesa in Italia per il decennio 2010-2020. A tal fine, la Segreteria Generale è stata incaricata di preparare un "libro verde" sulla questione educativa.

2. L'educazione liturgica delle comunità e la formazione dei futuri presbiteri

La valutazione della traduzione italiana dell'eucologia del "proprio" del Tempo e di quello dei Santi della *editio typica tertia* del Messale Romano è stata l'occasione per ribadire l'esigenza sempre più diffusa di una nuova e approfondita educazione spirituale e liturgica. Penetrare le parole e le azioni della vita sacramentale della Chiesa è la strada da tutti richiamata per aiutare i credenti a cogliere in profondità il significato delle celebrazioni liturgiche, in particolare dell'Eucaristia. Per favorire una più fruttuosa partecipazione occorre infatti interiorizzare i segni liturgici. Solo questa disposizione d'animo può guarire le comunità dal rischio dell'approssimazione e della banalizzazione, facendo riscoprire il gusto e la bellezza dell'*ars celebrandi*.

L'elaborazione di un parere richiesto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, in ordine alla preparazione di una nuova edizione della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, ha consentito di riflettere su alcuni temi concernenti la formazione dei futuri presbiteri. È emersa in particolare la necessità di colmare la distanza tra la formazione accademica e l'avviamento al ministero pastorale, garantendo una più proficua integrazione di tutte quelle dimensioni (umana, teologica, pastorale, spirituale) che configurano, sotto i diversi profili, il ministro di Dio. Ciò sarà possibile solo se i candidati interiorizzeranno la necessità di un cammino di fede adeguato alle esigenze del servizio a cui sono chiamati e saranno accompagnati da educatori capaci di dare unità al percorso formativo del seminario.

3. Lo scenario sociale e politico: superare il catastrofismo

“Più che un Paese da incubo, il nostro è un Paese che ciclicamente conosce gli spasmi di un travaglio incompiuto, dove però i segmenti luminosi non mancano e i punti di forza neppure” (*prolusione*). Questa interpretazione semplice e pacata, espressa dal Cardinale Presidente, è stata condivisa dai membri del Consiglio Permanente, i quali a loro volta l’hanno arricchita di notevoli spunti. Proprio il contatto diretto con la gente favorisce infatti la percezione della delicatezza del momento presente, soprattutto per quelle famiglie che faticano a fronteggiare gli effetti della crisi economica, anche se non mancano segnali che attestano una nuova consapevolezza dell’importanza di legami stabili e del bisogno di punti di riferimento autorevoli.

A partire da queste considerazioni, è stato ribadito che la legittima aspirazione a un modello federalista, soprattutto in campo fiscale, se può essere incentivo a una maggiore responsabilità nella gestione delle risorse, non può pregiudicare il principio della solidarietà e della comunanza dei destini, cardini dell’unità del Paese.

Speciale attenzione è stata riservata pure al fenomeno dell’immigrazione, notando che singoli episodi di intolleranza non possono far dimenticare “una secolare cultura dell’accoglienza e di rispetto per il fratello – per quanto diverso – in difficoltà”. Su tale problema l’accurato appello di Benedetto XVI offre gli elementi necessari per inquadrare il fenomeno migratorio “all’interno di una visione umanistica irrinunciabile e in un contesto nel quale ciascuna delle parti interessate ha responsabilità e doveri” (*prolusione*). Cultura dell’accoglienza non significa ovviamente minore attenzione ai problemi della sicurezza, mediante politiche di superamento della marginalità e di salvaguardia della legalità.

La drammatica vicenda di Eluana Englaro ha posto in evidenza una situazione che tocca in Italia ben duemila persone. Nell’affrontare la questione, i Vescovi hanno anzitutto espresso vicinanza a loro e alle rispettive famiglie, ribadendo l’importanza di accrescere una spiritualità della condivisione e della presa in carico di chi soffre, così che la comunità cristiana sia sempre partecipe delle ferite e delle prove di tanti uomini e donne e la società civile non faccia mancare i necessari supporti per il concreto esercizio della cura dei malati che hanno perso ogni autonomia. In secondo luogo, a fronte del rischio di pronunciamenti giurisprudenziali che aprano la strada nel nostro Paese all’interruzione legalizzata della vita, mediante la sospensione dell’idratazione e del nutrimento, hanno aderito alla puntuale determinazione evocata nella *prolusione* dal Cardinale Presidente, il quale ha ricordato che un’eventuale legge sul “fine vita” sarebbe cosa ben diversa da una nor-

mativa che legittimi la nozione di testamento biologico, espressione di una cultura dell'autodeterminazione: "quel che in ultima istanza chiede ogni coscienza illuminata, pronta a riflettere al di fuori di logiche traumatizzanti indotte da singoli casi per volgersi al bene concreto generale, è che in questo delicato passaggio – mentre si evitano inutili forme di accanimento terapeutico – non vengano in alcun modo legittimate o favorite forme mascherate di eutanasia, in particolare di abbandono terapeutico, e sia invece esaltato ancora una volta quel *favor vitae* che a partire dalla Costituzione contraddistingue l'ordinamento italiano".

In tale contesto di rispetto della vita, dal concepimento alla fine naturale, si inserisce pure l'approvazione del Messaggio che sarà pubblicato in occasione della Giornata per la vita del 2009, intitolato "La forza della vita nella sofferenza", a conferma della costante attenzione della comunità cristiana a questa frontiera decisiva dell'esistenza umana, capace di evidenziare la forza innovativa e paradossale del messaggio evangelico, che in Cristo trasforma la sofferenza e la morte stessa in occasione di riscatto e salvezza.

4. Lettera all'Azione Cattolica Italiana, documenti e adempimenti statutari

In conformità a quanto deciso nella sessione del 27 maggio scorso, è stata licenziata una lettera al Presidente dell'Azione Cattolica Italiana recentemente eletto, per "manifestare l'interesse e l'attenzione che il Consiglio Episcopale Permanente, facendosi voce dei Vescovi italiani, prova nei confronti dell'Associazione, alla quale guarda con viva gratitudine e fiduciosa attesa".

È stato dato l'assenso alla pubblicazione di una "Lettera ai cercatori di Dio", a firma della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: il testo, che vedrà la luce nei prossimi mesi, si propone come strumento sia per la lettura e la meditazione personale, sia per dialoghi destinati al primo annuncio, previi all'approfondimento proprio degli strumenti catechistici.

Si è dato mandato alla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, di perfezionare la stesura di una nota intitolata "Educare al bene comune", ripresentandola al Consiglio Permanente per l'approvazione definitiva.

Fra gli adempimenti giuridico-amministrativi, è stato deliberato, a far data dal 1° gennaio 2009, l'incremento del 3% del valore del punto per il calcolo della remunerazione del clero, fissandolo a € 12,36, ed è stata stabilita la quota della remunerazione che deve essere assicurata

dalle Facoltà teologiche e dagli Istituti superiori di scienze religiose ai sacerdoti impegnati in qualità di docenti stabili e di ufficiali a tempo pieno.

È stata riconosciuta la rilevanza nazionale del Movimento Testimoni del Risorto, approvandone lo statuto. Sono stati inoltre approvati il nuovo statuto del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI) e alcune modifiche allo statuto del Movimento Apostolico Ciechi (MAC).

5. L'annuncio della nomina del nuovo Segretario Generale

Al termine dei lavori, il Cardinale Presidente ha annunciato che il Santo Padre, su proposta della Presidenza, sentito il Consiglio Episcopale Permanente, ha nominato Segretario Generale della CEI, per il prossimo quinquennio, S.E. Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Noto. Questi assumerà l'incarico il 20 ottobre prossimo. In tale occasione il Presidente, anche a nome dei Vice Presidenti e di tutto l'Episcopato, ha espresso profonda gratitudine per il lavoro svolto al Segretario uscente, S.E. Mons. Giuseppe Betori, recentemente eletto alla sede arcivescovile di Firenze.

6. Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente ha nominato:

- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Vincenzo Carmine OROFINO, Vescovo di Tricarico;
- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E. Mons. Gianni AMBROSIO, Vescovo di Piacenza – Bobbio;
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Carlo CHENIS, Vescovo di Civitavecchia – Tarquinia;
- Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: Don Guido BENZI (Rimini);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro: Mons. Angelo CASILE (Reggio Calabria – Bova);
- Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo e Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga – Imperia);
- Coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici filippini in Italia: Mons. Ruperto C. SANTOS (Manila);

- Assistente Ecclesiastico Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana per il Settore Giovani: Don Vito PICCINONNA (Bari – Bitonto);
- Assistente Ecclesiastico Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana per l’Azione Cattolica Ragazzi: Don Dino PIRRI (San Benedetto del Tronto – Ripatransone – Montalto);
- Assistente Ecclesiastico Generale dell’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Francesco MARCONATO (Treviso);
- Assistente Ecclesiastico dell’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) per la Branca Lupetti/Coccinelle: Don Andrea LOTTERIO (Milano);
- Assistente Ecclesiastico dell’Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) per la Branca Esploratori/Guide: Don Luca MEACCI (Fiesole);
- Assistente Ecclesiastico Nazionale dei Convegni di Cultura “Maria Cristina di Savoia”: Don Giuseppe MASIERO (Padova);
- Consulente Ecclesiastico Centrale dell’Unione Giuristi Cattolici Italiani: S.E. Mons. Francesco COCCOPALMERIO, Presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi;
- Presidente del Centro di Azione Liturgica: S.E. Mons. Felice DI MOLFETTA, Vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano;
- Presidente emerito del Centro di Azione Liturgica: S.E. Mons. Luca BRANDOLINI, Vescovo di Sora – Aquino – Pontecorvo.

Ha inoltre confermato Presidente dell’Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani S.E. Mons. Michele PENNISI, Vescovo di Piazza Armerina.

La Presidenza della CEI, nella riunione svoltasi il 22 settembre 2008, ha approvato il regolamento dell’Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità e della sua Consulta, che sostituisce la Consulta Nazionale per la pastorale della sanità, e ha nominato Don Angelo AULETTA (Tricarico) Assistente Ecclesiastico dell’Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Roma.

Roma, 30 settembre 2008

Determinazione della misura della
remunerazione dovuta dalle Facoltà teologiche,
dagli Istituti accademici equiparati
e dagli Istituti superiori di scienze religiose
ai sacerdoti che vi svolgono il servizio a tempo
pieno

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 settembre 2008, ai sensi dell'art. 6 del Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cfr "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", 1991, 152), ha approvato la seguente determinazione concernente la misura della remunerazione dovuta dalle Facoltà teologiche, dagli Istituti accademici equiparati e dagli Istituti superiori di scienze religiose ai sacerdoti che vi prestano il proprio servizio a tempo pieno. La presente determinazione entra in vigore il 1° gennaio 2009.

Decreto di promulgazione della determinazione
del Consiglio Episcopale Permanente

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 682/2008

DECRETO

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 settembre 2008, ha esaminato e approvato una determinazione concernente la misura della remunerazione dovuta dalle Facoltà teologiche, dagli Istituti accademici equiparati e dagli Istituti superiori di scienze religiose ai sacerdoti che vi prestano il proprio servizio a tempo pieno, prevista dagli articoli 4, § 4, lettera *a*) e 6 della delibera della CEI n. 58.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in conformità all'art. 72 del Regolamento della CEI promulgo attraverso la pubblicazione nel "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana" la determinazione nel testo allegato al presente decreto.

Roma, 6 ottobre 2008

✠ ANGELO CARD. BAGNASCO
Presidente

✠ GIUSEPPE BETORI
Segretario Generale

Testo della determinazione

Conferenza Episcopale Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente

- VISTO l'articolo 4, § 4, lettera *a*) della delibera della CEI n. 58 (*Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi*);
- RITENUTO NECESSARIO uniformare la misura della remunerazione dovuta dalle Facoltà teologiche italiane, dagli Istituti accademici equiparati e dagli Istituti superiori di scienze religiose ai sacerdoti secolari e religiosi che vi prestano servizio, in considerazione delle esigenze di natura economica derivanti dall'attuazione del progetto di riordino della formazione teologica in Italia, promosso dalla CEI, e della Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose, pubblicata dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (dei Seminari e degli Istituti di Studi) in data 28 giugno 2008;
- VISTO l'articolo 6 della medesima delibera,

approva la seguente determinazione

1. La misura della remunerazione dovuta dalle Facoltà teologiche italiane e dagli Istituti accademici equiparati ai sacerdoti secolari e religiosi che vi prestano servizio con la qualifica di professore ordinario, straordinario e associato o come ufficiali a tempo pieno, nonché quella dovuta dagli Istituti superiori di scienze religiose ai sacerdoti secolari e religiosi che vi prestano servizio in qualità di docenti o di ufficiali a tempo pieno è stabilita in euro cento mensili.

2. La presente determinazione entra in vigore il 1° gennaio 2009.

Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2009

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 settembre 2008, ai sensi dell'art. 6 del Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cfr "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", 1991, 152), ha approvato la seguente determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2009.

Conferenza Episcopale Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente

- VISTO l'art. 2, §§ 1, 2 e 3 della delibera della CEI n. 58 (*Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi*);
- VISTO l'art. 6 della medesima delibera,

approva
la seguente determinazione

1. Il valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2009 è elevato a € 12,36.

Sostenere la Chiesa per servire tutti.
A vent'anni da Sovvenire alle necessità della Chiesa

Lettera dell'Episcopato nel ventesimo anniversario
dell'avvio del nuovo sistema di sostegno economico
alla Chiesa cattolica in Italia

Approvata nel corso della 58ª Assemblea Generale, svoltasi a Roma dal 26 al 30 maggio 2008 (cfr "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana" 2008, 61), la Lettera, pubblicata nel ventesimo anniversario del documento Sovvenire alle necessità della Chiesa (cfr "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana" 1988, 159-186), intende ribadire il valore e l'attualità della scelta compiuta in occasione della revisione del Concordato Lateranense, abbandonando il sistema della congrua e del beneficio ecclesiastico, per affidarsi ai cittadini e ai fedeli, a cui spetta ogni anno la scelta per la destinazione dell'otto per mille e la possibilità delle offerte deducibili per il clero. La Lettera si propone altresì di evidenziare gli sviluppi maturati nel corso dei vent'anni, ribadendo in particolare il valore propositivo ed educativo del nuovo sistema in ordine ai valori della corresponsabilità e della partecipazione ecclesiale.

1. Vent'anni sono trascorsi dall'entrata in vigore del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa in Italia. In quell'occasione, ritenemmo doveroso presentare ai fedeli e a tutti i cittadini le ragioni ispiratrici del nuovo sistema in un documento, intitolato *Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli*, pubblicato il 14 novembre 1988. Dopo vent'anni, ci sentiamo anzitutto in dovere di ringraziare gli italiani che hanno dato fiducia alla Chiesa cattolica, sia firmando a suo favore al momento della dichiarazione dei redditi e contribuendo così all'assegnazione dell'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef, sia facendo offerte deducibili per il sostentamento del clero. Sono credenti e non credenti, praticanti e non praticanti, accomunati dalla stima nei confronti della Chiesa e del modo in cui essa utilizza per il bene di tutti le risorse di cui dispone.

2. Nonostante i timori iniziali legati all'introduzione del nuovo sistema, che comportava la rinuncia alla "congrua" e ai fondi per l'edilizia di culto, cioè a forme di finanziamento automatico da parte dello Stato anche a titolo di risarcimento rispetto alle leggi eversive del patrimonio ecclesiastico, i frutti sono stati confortanti. Grazie alla fiducia confermata di anno in anno dagli italiani, la Chiesa cattolica ha potuto disporre di risorse costanti. Esse hanno consentito non solo di garantire un tenore di vita dignitoso a migliaia di sacerdoti che operano nelle parrocchie e nei servizi diocesani, ma anche di intervenire in modo puntuale e incisivo per alleviare tante sofferenze, dovute a indigenza, fame, malattie, catastrofi naturali in Italia e nel mondo, oltre che di costruire nuove chiese e oratori, restaurare edifici di interesse storico artistico, sostenere l'attività di parrocchie, associazioni e movimenti. Così le risorse finanziarie che gli italiani hanno voluto mettere a disposizione della Chiesa sono ritornate al nostro Paese e, in modo mirato, a tanta umanità sparsa nel mondo. Per questo il nostro grazie dà anche voce alla riconoscenza di quelli che hanno sperimentato la vicinanza concreta della Chiesa nel momento del bisogno. Ciò rende il bilancio di questi vent'anni altamente positivo. Pur sapendo di dover restare sempre vigili, perché il nuovo sistema non offre garanzie assolute, riteniamo di poter guardare al futuro senza apprensione. Un ulteriore motivo di serenità nasce dalla constatazione che rimangono ben vive, nella coscienza e nella prassi delle comunità, le forme "ordinarie" di sostegno economico alla vita della Chiesa, come le offerte raccolte durante la Messa, quelle date per l'attività ordinaria delle parrocchie, quelle per la carità e le missioni. Anzitutto qui si tocca con mano, ogni giorno, la generosa disponibilità dei fedeli.

3. Facciamo un passo indietro, alle radici del nuovo sistema, che affondano nell'Accordo di revisione del Concordato fra l'Italia e la

Santa Sede, sottoscritto il 18 febbraio 1984. L'itinerario che condusse alla storica firma di Villa Madama va ricordato come un positivo esempio di collaborazione tra le diverse componenti della società italiana: intellettuali e politici di differente ispirazione culturale lavorarono insieme in un clima di reciproca stima, raggiungendo risultati condivisi nonostante la pluralità delle posizioni. Questa visione di fondo è sancita nell'articolo 1 del nuovo Concordato: «La Repubblica italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti ed alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del paese». "Indipendenza" e "collaborazione" non sono valori antitetici, quando la promozione della persona e la ricerca del bene del Paese costituiscono il punto di convergenza dell'agire della Chiesa e dello Stato. Non va neppure dimenticato che il nuovo sistema ha costituito il primo riuscito tentativo di applicare al sistema fiscale un meccanismo di democrazia diretta.

4. Ma qual era, per la Chiesa cattolica, la vera novità del sistema? Qual era e qual è ancora oggi il suo significato autentico? Sarebbe assai riduttivo, e in ultima analisi sbagliato, considerarlo un puro e semplice meccanismo di raccolta e distribuzione di risorse economiche, una sorta di aggiornamento delle modalità tradizionali reso inevitabile dal mutare delle condizioni politiche e sociali. A dare senso al nuovo sistema è una precisa idea di Chiesa, radicata nel messaggio evangelico e fedele agli insegnamenti del concilio Vaticano II: un'esperienza di comunione, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera uguaglianza nella dignità e chiede loro l'impegno alla corresponsabilità e alla condivisione delle risorse. È una Chiesa che vuole vivere e testimoniare la povertà evangelica, non perché rinuncia alle risorse materiali, ma perché non tiene nulla per sé e tutto rimette in circolazione, ridistribuendolo, moltiplicato, a chi è nel bisogno. Dopo vent'anni, dobbiamo far sì che questa ispirazione resti viva, diventando sempre più un tratto caratterizzante la comunità ecclesiale. Soltanto così possiamo continuare ad accostarci alle risorse economiche con la libertà di chi è ben consapevole che si tratta di strumenti per l'annuncio del Vangelo, perché «lo spirito di povertà e di carità è la gloria e la testimonianza della Chiesa di Cristo» (GS 88a).

5. Quando il nuovo sistema entrò in vigore, non pochi temevano che le risorse non sarebbero bastate per remunerare i sacerdoti e far fronte ai costi delle attività ecclesiali. Oggi tali preoccupazioni sono ampiamente superate. A uno sguardo attento, emergono però nuovi timori, figli in gran parte della tentazione dell'assuefazione. Nulla, in re-

altà, è definitivamente acquisito e sarebbe un grave errore affievolire la tensione propositiva, rinunciando a educare al dovere del sovvenire e alla promozione di una mentalità ecclesiale di partecipazione e corresponsabilità. A tutti deve essere chiaro che la scelta compiuta in campo economico dalla Chiesa in Italia con il nuovo Concordato è irreversibile, e comporta un costante impegno nel reperimento delle risorse per sostenerne i ministri e le attività. Per questo ci sentiamo in dovere, in questa occasione, di riproporre con convinzione le motivazioni ecclesiologicalhe ed etiche che fondano il sistema di sostegno economico alla Chiesa, che senza di esse perderebbe tutta la sua forza esemplare e propositiva.

6. *Il dono e l'impegno della comunione.* Nonostante l'attenzione riservata al tema della comunione, dobbiamo notare come in questi vent'anni in Italia si è andata accentuando la tendenza a comportamenti individualistici. Individualista è chi rifiuta di pensarsi all'interno di un gruppo, non creando relazioni e legami né sentendosi parte di un tutto. L'individualismo è un virus capace di insinuarsi anche all'interno della comunità ecclesiale. Da un lato c'è il rischio di intendere la Chiesa come un'agenzia che eroga servizi, a cui accostarsi in base ai bisogni del momento, senza sentirsi corresponsabili della sua vita e della sua crescita. Dall'altro è diffusa la tentazione di identificarsi con la propria comunità o con il proprio gruppo senza maturare un senso di appartenenza ecclesiale più ampio, non riuscendo a percepire come propri i problemi e gli obiettivi della Chiesa intera. Il nuovo sistema, raccogliendo e ridistribuendo le risorse a livello nazionale, ricorda al fedele che la porzione di Chiesa di cui egli fa quotidiana esperienza non è tutta la Chiesa: essa costituisce invece una realtà assai più ampia e articolata, di cui il fedele è ugualmente partecipe e corresponsabile.

7. *La chiamata alla corresponsabilità.* Nella Chiesa tutti i battezzati sono chiamati alla corresponsabilità, vivendo una solidarietà non soltanto affettiva ma anche effettiva e partecipando, secondo la condizione e i compiti di ciascuno, all'edificazione storica della comunità ecclesiale. Nessuno nella Chiesa può dire: «Non mi riguarda». La corresponsabilità crescerà, soprattutto, con un più deciso impegno a far crescere la spiritualità diocesana che si caratterizza per l'amore e il servizio alla propria Chiesa particolare. Ciò comporta, da parte dei pastori, il superamento di quella mentalità clericale e accentratrice che tende a estromettere i laici dall'elaborazione dei processi decisionali e dalla gestione dei beni e delle risorse. Nel contempo, esige da parte dei fedeli, in particolare dei laici, un deciso investimento dei propri talenti per il bene della comunità ecclesiale. Siamo convinti che crescerà nei fedeli

il senso di appartenenza e di corresponsabilità, incidendo concretamente sulla vita e sul funzionamento delle nostre comunità, se in parallelo maturerà una più ampia consapevolezza del ruolo delle strutture di partecipazione, tanto a livello diocesano (consiglio presbiterale, consiglio pastorale diocesano, consiglio diocesano per gli affari economici) quanto parrocchiale (consiglio pastorale parrocchiale, consiglio parrocchiale per gli affari economici), favorendone, laddove necessario, il rilancio.

8. *Il senso della partecipazione.* La corresponsabilità investe ogni dimensione della vita cristiana, compreso il reperimento dei beni materiali necessari per vivere: se è autentica, la comunione coinvolge anche le risorse economiche. Partecipare alla vita della Chiesa vuol dire perciò condividere anche i beni materiali e il denaro, guardando anzitutto a chi è nel bisogno. Per questo, il nuovo sistema non esclude né svisciva il semplice e tradizionale gesto dell'offerta manuale, fatta nella propria parrocchia o nella chiesa abitualmente frequentata. Esso, però, invita ad aprire lo sguardo anche alle esigenze della diocesi, di cui ogni comunità locale è cellula viva, e della Chiesa universale.

9. *La meta dell'uguaglianza.* In Italia, la Chiesa è presente in una pluralità di forme e di espressioni straordinarie per numero e varietà: ciò rende quasi inevitabile il divario fra chi è nell'abbondanza di mezzi e chi fa fatica a reperire il minimo necessario. Il nuovo sistema tende a realizzare quella "uguaglianza evangelica", che è l'esito connaturale di un'autentica esperienza di carità e rende credibile la testimonianza ecclesiale. Oggi, come vent'anni fa, abbiamo ben presente la lezione di San Paolo: «Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: *Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno*» (2Cor 8, 13-15).

10. *L'obiettivo della trasparenza.* Amministrare i beni della Chiesa esige chiarezza e trasparenza. Ai fedeli che contribuiscono con le loro offerte, agli italiani che firmano per l'otto per mille, alle autorità dello Stato e all'opinione pubblica abbiamo reso conto in questi anni di come la Chiesa ha utilizzato le risorse economiche che le sono state affidate. Siamo fermamente intenzionati a continuare su questa linea, cercando, se possibile, di essere ancora più precisi e dettagliati. Nelle nostre comunità si è sviluppata infatti una mentalità gestionale più attenta e una maggiore sensibilità all'informazione contabile. Su questo fronte, tutta-

via, dobbiamo ancora crescere: ogni comunità parrocchiale ha diritto di conoscere il suo bilancio contabile, per rendersi conto di come sono state destinate le risorse disponibili e di quali siano le necessità concrete della parrocchia, perché sia all'altezza della sua missione.

11. Sono queste le motivazioni del sistema di sostegno economico alla Chiesa: non toccano soltanto un aspetto accessorio della vita della comunità ecclesiale, ma si pongono al centro delle sue scelte. Perciò devono essere costantemente richiamate nella catechesi, negli itinerari formativi, nell'insegnamento teologico. Dovremmo forse superare quell'eccessivo pudore che ci induce a tralasciarle nella predicazione abituale: ben diverso era, su questi temi, lo stile degli Apostoli. Educare al sovvenire è una via assai concreta per accrescere il senso di appartenenza ecclesiale, la partecipazione e la corresponsabilità. In quest'opera di formazione, fondamentale sarà l'apporto degli incaricati diocesani per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, sacerdoti e laici che, con i loro collaboratori, in questi vent'anni sono maturati quanto a competenza, consapevolezza e autentico senso ecclesiale.

12. A nessuno sfugge, poi, che le motivazioni sopra enunciate hanno un ricaduta e una rilevanza pubblica. Chi le ha fatte proprie, contribuisce a rendere migliore il tessuto sociale, perché è, nello stesso tempo, un buon cristiano e un buon cittadino. La deriva individualistica, che tanto ci preoccupa, danneggia anche e soprattutto la comunità civile. La Chiesa, da sempre, annuncia il Vangelo che è sorgente perenne di valori ed energie vitali per l'intera comunità umana.

13. Già dieci anni fa, nel 1998, nel corso della 45^a Assemblea Generale, abbiamo riflettuto sulla ricezione nella comunità cristiana dei criteri che avevano ispirato la nascita del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica. Dopo aver giudicato positivamente il risultato dell'applicazione del nuovo sistema, abbiamo anche sviluppato alcune considerazioni problematiche su taluni profili qualitativi: troppo basso risultava il livello di coinvolgimento dei fedeli nel sostentamento del clero attraverso le apposite offerte deducibili, troppo alto il rischio dell'assuefazione, che non favorisce la partecipazione consapevole dei fedeli e tende a spostare l'asse portante del sistema verso l'otto per mille. In questa direzione andavano le determinazioni approvate in quell'Assemblea, che intendiamo riproporre ancora oggi: l'istituzione presso la Curia diocesana di un "Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa", l'attenzione a una formazione specifica dei seminaristi e dei giovani sacerdoti, la cura a rendere operativo in ogni parrocchia il consiglio per gli affari economici e a indi-

care uno dei suoi membri come referente per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, il fissare – dopo opportune consultazioni – criteri programmatici per la ripartizione delle somme dell’otto per mille in sede diocesana e dare un rendiconto pubblico delle assegnazioni effettuate.

14. Ci preme sottolineare, ancora, come l’introduzione del nuovo sistema di sostegno economico ci abbia spinti ad adottare uno stile di comunicazione più moderno, per informare compiutamente gli italiani sui nuovi meccanismi di finanziamento delle opere ecclesiali. Per la prima volta la Chiesa italiana, in collaborazione con esperti professionisti delle campagne sociali, si è misurata con la comunicazione pubblicitaria radiofonica e televisiva. In parallelo, si è realizzata una capillare rete di informazione e promozione del sovenire su tutto il territorio. Questa esperienza, con la sua innegabile ricaduta sul versante dell’evangelizzazione, costituisce oggi un patrimonio prezioso per l’intera comunità ecclesiale italiana.

15. Vorremmo, in conclusione, rivolgere alcune raccomandazioni specifiche ai membri della comunità ecclesiale, nelle loro diverse condizioni di vita.

Ai fedeli laici. Vi abbiamo già detto il nostro grazie. Se i primi vent’anni del nuovo sistema sono stati sostanzialmente sereni, è in gran parte merito vostro. Ogni volta che fate un’offerta per il sostentamento del clero o quando firmate a favore della Chiesa cattolica all’atto della dichiarazione dei redditi, realizzate un gesto di alto valore ecclesiale, mettendo la Chiesa nelle condizioni di poter svolgere compiutamente la propria missione. Vi raccomandiamo, inoltre, di offrire i vostri talenti e la vostra competenza perché cresca nelle nostre comunità la professionalità nella gestione dei beni temporali.

16. *Ai seminaristi.* Negli anni della formazione al ministero ordinato vi saranno presentate le motivazioni teologiche e pastorali che sono alla base del sistema di sostegno economico alla Chiesa in Italia e i concreti meccanismi del suo funzionamento. È importante che li conosciate e li facciate vostri, per essere in grado un giorno di accompagnare con convinzione e con lealtà le comunità che vi saranno affidate. Così facendo, crescerete anche nel senso di solidarietà e nello spirito di condivisione.

17. *Ai presbiteri.* Siete chiamati, insieme a noi, a educare voi stessi e i fedeli a considerare il denaro per quello che è: uno strumento e

non un fine. È un mezzo che ci viene dato con il preciso impegno di impiegarlo unicamente per annunciare il Vangelo e per alleviare povertà e sofferenza. Proprio per questo motivo non dobbiamo avere ritegno ad affrontare questi temi con i fedeli, garantendo al contempo la massima trasparenza nel far conoscere la situazione economica e i conti delle nostre parrocchie e di tutte le realtà ecclesiali. La nostra disponibilità personale a una vita sobria e autenticamente evangelica rafforzerà la credibilità alla nostra opera educatrice.

18. Non soltanto la fede in Gesù Cristo, ma la lettura realistica di quanto è avvenuto in questi vent'anni ci induce ragionevolmente a coltivare speranza e ad avere fiducia. L'unica cosa davvero importante è "essere in Cristo". Allora tutto diventa "nostro", anche il mondo e le sue possibilità (cfr *1Cor 3, 21-23*): le risorse materiali non costituiscono più un pericolo ma, rettamente intese e utilizzate, ci aiutano a fare fronte alla nostra missione, ponendo la Chiesa come luce e faro per ogni uomo di buona volontà.

Roma, 4 ottobre 2008

Festa di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

* * *

Appendice

Richiamiamo in maniera sintetica come funzionano i due meccanismi previsti dal sistema di sostegno economico alla Chiesa in Italia introdotto vent'anni fa, cioè l'otto per mille e le offerte deducibili per il sostentamento del clero.

1. *Lotto per mille* è la modalità che ha riscosso più interesse e partecipazione, dimostrando che gli italiani hanno fiducia nella Chiesa e nel suo operato. I fondi che provengono dall'otto per mille vengono impiegati, secondo quanto prescrive la legge n. 222/85, per tre finalità: esigenze di culto e pastorale della popolazione; sostentamento del clero; interventi caritativi in Italia e nel Terzo Mondo.

Come funziona in concreto l'otto per mille? Una quota del gettito complessivo dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef), pari appunto all'otto per mille della raccolta totale, è destinata a scopi "sociali e umanitari" oppure "religiosi e caritativi". Spetta ai contribuenti indicare a chi destinarla, esprimendo la propria scelta con una firma

negli appositi spazi predisposti su tutti i modelli fiscali (Unico, 730 e CUD). I possibili destinatari sono lo Stato, la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose che hanno stipulato un'intesa con lo Stato chiedendo di aderire al sistema.

La firma non comporta costi ulteriori per il contribuente, perché determina la destinazione di una quota dell'intero gettito dell'Irpef e non dell'Irpef personale di ognuno. In sede di ripartizione ogni firma vale allo stesso modo e non c'è differenza, per esempio, tra la firma di un contribuente il cui reddito ammonta a 50.000 euro annui e quella di un contribuente con un reddito di 15.000 euro annui. Firmare non comporta quindi il pagamento di un'ulteriore imposta oltre a quella già dovuta.

La ripartizione dell'otto per mille avviene in proporzione alle scelte espresse, senza tenere conto degli "astenuiti". Il meccanismo scelto dal legislatore è uguale a quello utilizzato nelle elezioni politiche e amministrative, dove vengono assegnati tutti i seggi, indipendentemente dal numero dei votanti.

Per destinare l'otto per mille alla Chiesa cattolica, i titolari di *modello Unico* devono firmare nella casella "Chiesa cattolica" (facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non invalidare la scelta) che si trova nell'apposito riquadro posto alla terza pagina del modello, denominato "Scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'Irpef". Nel caso in cui il modello venga compilato tramite un intermediario fiscale (commercialista o CAF), occorre indicare la propria scelta di destinazione all'intermediario, che provvederà a riportarla nella compilazione del modello effettuata su *computer*. Il modello viene poi trasmesso all'Agenzia delle entrate per via telematica tramite la rete degli intermediari fiscali o direttamente dal contribuente stesso.

Anche i titolari di *modello 730* devono firmare nella casella "Chiesa cattolica" (facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non invalidare la scelta) che si trova nell'apposito modello 730/1, da chiedere espressamente all'intermediario fiscale (di solito, un CAF). Il modello viene poi trasmesso all'Agenzia delle entrate per via telematica a cura dell'intermediario fiscale o del sostituto di imposta (datore di lavoro o ente pensionistico). In questo secondo caso, occorre inserire il modello 730/1 nell'apposita busta predisposta dall'Agenzia delle entrate.

I titolari di *modello CUD*, cioè tutti i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, hanno la possibilità di

esprimere la propria scelta firmando l'apposita scheda allegata al proprio modello CUD nella casella "Chiesa cattolica" (facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non invalidare la scelta) e poi firmando anche in basso nell'apposito spazio "Firma" posto in calce al modello. Per la trasmissione all'Agenzia delle entrate, il modello va consegnato in un qualsiasi ufficio postale, chiuso in una busta bianca che riporti sul fronte il nome, cognome e il codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef".

Le date di consegna dei diversi modelli fiscali variano di anno in anno. Ulteriori informazioni circa il rendiconto nazionale dei fondi assegnati alla Chiesa cattolica e le modalità di compilazione e consegna dei modelli fiscali sono reperibili sul sito internet www.8xmille.it.

2. *Le offerte deducibili per il sostentamento del clero*, introdotte per la prima volta nel 1989, servono per sostenere i sacerdoti che operano al servizio delle diocesi italiane. In base alla legge n. 222/1985, possono essere destinate esclusivamente a tale scopo e, per tale ragione, hanno come intestatario l'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Tocca in primo luogo alla comunità in cui opera provvedere al mantenimento del proprio sacerdote, per permettergli di dedicarsi a tempo pieno all'annuncio del Vangelo e alle opere a favore dei fratelli. Tuttavia, chi fa un'offerta per il clero si prende a cuore non solo le necessità quotidiane del proprio parroco, ma anche quelle di tanti altri sacerdoti, a servizio di comunità più piccole e meno fortunate del nostro paese.

Il sistema di sostentamento del clero intende infatti assicurare a tutti i sacerdoti diocesani una sostanziale uguaglianza di trattamento economico, che va da una remunerazione mensile minima di 853 euro netti fino ai 1.309 euro netti assicurati a un vescovo alle soglie della pensione.

Questa remunerazione si compone attraverso diversi interventi. La prima e più antica forma di partecipazione dei fedeli al sostegno del proprio pastore è nell'ambito della comunità parrocchiale di appartenenza, che si realizza oggi attraverso il meccanismo della "quota capitaria": ogni parroco può trattenere per le proprie esigenze, dalle offerte raccolte in parrocchia, una quota pari a 0,0723 euro al mese per abitante.

Delle circa ventiseimila parrocchie italiane, la metà conta in media mille abitanti: ciò significa che i loro parroci ricevono dalla parrocchia non più di 72,30 euro al mese. A loro vengono in aiuto le offerte per il sostentamento del clero, raccolte a livello nazionale e poi distribuite ai sacerdoti che ne hanno più bisogno, affinché tutti possano contare almeno su 853 euro al mese.

Le offerte per il sostentamento del clero possono essere effettuate in ogni momento, anche più volte all'anno, e con qualsiasi importo. Si possono versare tramite bollettino di conto corrente postale (n. 57803009) o bonifico bancario su uno dei conti aperti a tale scopo dall'Istituto Centrale per il sostentamento del clero presso i maggiori istituti di credito. Possono essere effettuate anche direttamente presso le sedi degli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero. È possibile anche versare le offerte tramite la carta di credito CartaSì, chiamando il numero verde 800.825.000 o collegandosi al sito internet www.cartasi.it.

Le offerte per il sostentamento del clero sono deducibili dal proprio reddito imponibile complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. L'offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi dell'anno seguente. Occorre conservare la ricevuta del versamento per i successivi cinque anni solari. Ulteriori informazioni circa il rendiconto della raccolta delle offerte per il clero e le modalità di partecipazione sono reperibili sul sito internet www.offertesacerdoti.it.

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 31ª Giornata Nazionale per la Vita (1 febbraio 2009)

“La forza della vita nella sofferenza”

La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi.

La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (GS 22).

Se la sofferenza può essere alleviata, va senz'altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili.

Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.

A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento.

Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono soluzio-

ni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.

C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie – anche le più difficili – e a non abbandonare mai la speranza.

La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo «sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (*Col 1,24*).

Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della fortezza. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita.

Roma, 7 ottobre 2008

Memoria della Beata Vergine del Rosario

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 settembre 2008, ha proceduto ai seguenti adempimenti statutari:

Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute

– S.E. Mons. Vincenzo Carmine OROFINO, Vescovo di Tricarico, eletto
Membro

Commissione Episcopale per il laicato

– S.E. Mons. Gianni AMBROSIO, Vescovo di Piacenza - Bobbio, eletto
Membro

Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali

– S.E. Mons. Carlo CHENIS, Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia, eletto
Membro

Comitato per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo

– Mons. Giovanni Battista GANDOLFO, della diocesi di Albenga - Imperia, eletto Presidente

Segreteria Generale

- Don Guido BENZI, della diocesi di Rimini, nominato Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale
- Mons. Angelo CASILE, dell'arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro
- Mons. Giovanni Battista GANDOLFO, della diocesi di Albenga – Imperia, nominato Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo

Comunità cattoliche filippine in Italia

– Mons. Ruperto C. SANTOS, della diocesi di Manila, nominato Coordinatore nazionale

Azione Cattolica Italiana (ACI)

– Don Vito PICCINONNA, dell'arcidiocesi di Bari - Bitonto, nominato Assistente ecclesiastico nazionale per il Settore Giovani

- Don Dino PIRRI, della diocesi di San Benedetto del Tronto – Ripatransone - Montalto, nominato Assistente ecclesiastico nazionale per l’Azione Cattolica Ragazzi

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

- Don Francesco MARCONATO, della diocesi di Treviso, nominato Assistente Ecclesiastico Generale
- Don Andrea LOTTERIO, dell’arcidiocesi di Milano, nominato Assistente Ecclesiastico per la Branca Lupetti/Coccinelle
- Don Luca MEACCI, dell’arcidiocesi di Milano, nominato Assistente Ecclesiastico per la Branca Esploratori/Guide

Convegni di Cultura “Maria Cristina di Savoia”

- Don Giuseppe MASIERO, della diocesi di Padova, nominato Assistente Ecclesiastico Nazionale

Unione Giuristi Cattolici Italiani (UGCI)

- S.E. Mons. Francesco COCCOPALMERIO, Presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, nominato Consulente Ecclesiastico Centrale

Centro Azione Liturgica (CAL)

- S.E. Mons. Felice DI MOLFETTA, Vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano, nominato Presidente
- S.E. Mons. Luca BRANDOLINI, Vescovo di Sora – Aquino – Pontecorvo, nominato Presidente emerito

Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (ABEI)

- S.E. Mons. Michele PENNISI, Vescovo di Piazza Armerina, confermato Presidente

* * * * *

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione di lunedì 22 settembre 2008, ha proceduto alla seguente nomina:

Università Cattolica del Sacro Cuore

- Don Angelo AULETTA, della diocesi di Tricarico, Assistente Ecclesiastico, per la sede di Roma.

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Mauro Rivella

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Ottobre 2008

Anno XII • n. 32 • Ottobre 2008

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB - Padova
Taxe perçue - Tassa pagata